

Wir sind die 4. Klasse des ITC „Ingeborg Bachmann“ in Tarvis, wir haben den Text „Was ich in Rom sah und hörte“ von Ingeborg Bachmann gelesen, analysiert und kommentiert.

Jeder von uns hat einen Absatz gewählt, das Thema des Absatzes vertieft und Erläuterungen geschrieben.

(Nicole Corva)

Nel primo paragrafo di questo libro Ingeborg Bachmann parla del Tevere, il fiume di Roma, delle sue rive "incontaminate" e dei lavoratori che spesso trovano ristoro all'ombra dei platani vicino al fiume. Descrive l'acqua e i suoi vari colori a seconda di come la luce viene riflessa in essa. Spiega come sarebbe meglio osservare il fiume per percepirne l'aspetto migliore. Parla inoltre della Tiberina, un'isola del fiume, la quale nonostante tutto quello che ha sopra, non viene sentita come un peso dal fiume che dolcemente la "culla".

Tiberina

L'Isola Tiberina è un'isola, la cui forma ricorda quella di una barca, formatasi nel tratto in cui il Tevere attraversa Roma vicino al Campidoglio.

Lunga circa 270 m e larga quasi 67 m nel punto più ampio, l'isola è famosa perché vi sorgeva il tempio di Esculapio, il dio greco della medicina.

Le sue origini

Una leggenda narra che dopo la caduta di Tarquinio il Superbo il popolo romano ne gettò il corpo nel Tevere, nel punto dove poi sorgerà l'isola; sul corpo depositato sul fondo del fiume si accumularono sabbia e detriti, dando il via al formarsi dell'isola.

Per un'altra versione di questa leggenda, i Romani raccolsero il frumento ed il grano dell'odiato re e lo gettarono nel Tevere nel punto dove poi si formò l'isola.

A causa delle sue oscure origini, l'Isola Tiberina era considerata dai Romani un posto di cattivo presagio, tanto che fin quando non vi fu costruito il tempio, evitavano di recarsi sull'isola, e solo i peggiori criminali erano condannati a passarvi il resto della loro vita.

Ingeborg Bachmann sah in Rom den Tiber und die Tiberina. Sie sah die Arbeiter, die in der Mittagshitze schlafen, neben dem Tiber. Der Tiber ist der Fluss von Rom und die Tiberina, die im Tiber liegt, ist die Insel der Kranken und der Toten.



Roma

(Giada Colloredo)

Il Palazzo Cenci è situato sul monte Cenci, venne costruito da Giulio Romano intorno al 1570. Oggi molte stanze all'interno del palazzo hanno ancora decorazioni del 500. Il palazzo era abitato dalla famiglia Cenci, protagonista di un dramma che sconvolse tutta la Roma rinascimentale: la giovane Beatrice, di soli 16 anni, venne accusata, assieme alla madre Lucrezia e ai fratelli Giacomo e Bernardo, di aver assassinato il padre, definito scellerato e violento, Francesco Cenci. La vicenda veniva descritta come una disgrazia: il padre di famiglia sarebbe stato colpito in testa con un oggetto puntiforme e gettato dalla terrazza figurando un incidente. La polizia pontificia però non credette a questa versione e accusò i familiari, giustiziandoli: Bernardo venne imprigionato, Giacomo morì di agonia dopo le torture a cui fu sottoposto, Lucrezia e Beatrice vennero decapitate nella piazza del Ponte S. Angelo. I beni della famiglia vennero trasferiti al nipote di Francesco, Ascanio. Le spoglie di Beatrice furono collocate sotto l'altare maggiore di S. Pietro in Montorio e qui rimasero fino al 1789, quando i soldati francesi profanarono la tomba, giocando a palla con la sua testa. Secondo la tradizione popolare, il fantasma di Beatrice si può incontrare spesso nei dintorni di Palazzo Cenci, quando torna a visitare le antiche stanze del palazzo, oppure, la sera dell'11 settembre, anniversario della sua decapitazione, la si può vedere passeggiare sul Ponte S. Angelo con la testa sotto le braccia.



Alcune informazioni sulla Basilica di San Pietro citata da Ingeborg Bachmann nel testo "Was ich in Rom sah und hörte":

La Basilica di San Pietro si trova nella città del Vaticano, a Roma. E' spesso considerata la più grande chiesa del mondo. Il periodo di costruzione va dal 1506, sotto papa Giulio II, al 1626, che è anche la data della sua consacrazione.

Il progetto iniziale fu dell'architetto Sangallo, che alla sua morte lasciò come erede alla costruzione Michelangelo, il quale cambiò il progetto originale, ideandolo come è oggi. Lo stile architettonico è rinascimentale e barocco.



(Carmin Sibillo)

Nel 4° paragrafo del testo "Was in Rom sah und horte" la scrittrice tratta del Ghetto romano, situato nel rione di Sant'Angelo; il paragrafo si concentra sul giorno dell'espiazione, la Pentecoste, festività molto celebrata dagli ebrei, in cui tutti i peccati commessi dagli uomini vengono per l'appunto espunti. Ingeborg Bachmann sottolinea la felicità spensierata dei bambini e la nostalgia delle persone anziane che rimembrano ricordi arcaici. Ricordi vincolati ai tempi antichi, quando gli ebrei vennero rifiutati e ricattati perchè la loro presenza nella città era malvoluta: rapiti alcuni dei loro amici e parenti, dovettero pagare a peso d'oro la liberazione dei loro cari; nonostante il pagamento effettuato gli ebrei vennero cacciati ugualmente, così da lasciare dentro di loro l'amarezza nel rivangare lo spiacevole passato. Nel testo si può notare anche come la Bachmann sottolinei la vicinanza tra sinagoga e trattoria ove si sta in quel momento festeggiando, proprio per precisare come il popolo ebraico trovi nella religione ragione di felicità, un fondamento culturale e vitale.

Im 4. Absatz des Textes "Was in Rom sah und horte" schreibt die Schriftstellerin über das römische Ghetto, im Stadtviertel von Sant'Angelo; der Absatz konzentriert sich auf den Tag der Pfingsten, sehr gefeiert von den Juden, in dem alle Sünden gelöscht werden, die von den Menschen begangen wurden. Ingeborg Bachmann betont das unbeschwertere Glück der Kinder und die Nostalgie der älteren Menschen, die archaische Erinnerungen haben. Erinnerungen an alte Zeiten, als Juden abgelehnt und erpresst wurden, weil ihre Präsenz in der Stadt ungewollt war. Einige ihrer Freunde und Verwandten hatten Gold zu bezahlen für die Freilassung ihrer Lieben, und trotz der Zahlung wurden die Juden vertrieben. Im Text kann man auch merken, wie die Bachmann die Nähe von Synagoge und Trattoria unterstreicht, eben um zu klären, wie die Leute in der Hebräischen Religion einen Grund für die Freude finden können, ein kulturelles und vitales Fundament.

(Stefania Copetti)

Nel quinto paragrafo del libro "Ciò che vidi e sentii a Roma" (Was ich in Rom sah und horte) Ingeborg Bachmann vede, a Campo de' Fiori, dove sorge la statua di Giordano Bruno, le persone che raccolgono un mucchio di rifiuti (frutta marcia, pesce e rimasugli di cibo) e lo bruciano. Vede, inoltre, le fiamme che avvolgono l'aria ed è presente puzza di fumo. Una donna e tutte le altre persone gridano. Infine, siccome le fiamme sono incolori e la forza della luce è debole, non si percepisce più la distanza tra la statua di Giordano Bruno e il rogo.

La Bachmann guarda la statua che, sopra il suo piedistallo, sta indifferente.

Campo de' Fiori: in questa piccola e controversa piazza e nelle sue stradine limitrofe si respira un'atmosfera insolita, mista di storia e di romanità. Al centro di questa piazza è presente la statua di Giordano Bruno. La sera i gradini del monumento si affollano come i locali che circondano la piazza, mentre la mattina prende vita il più tipico, chiassoso mercato romano.

Giordano Bruno, nato a Nola (NA) nel 1548 e morto a Roma nel 1600, è stato un filosofo, scrittore e frate domenicano italiano. In un primo tempo riuscì ad evitare la condanna per eresia con una parziale ritrattazione ma nel 1593 fu trasferito all'Inquisizione di Roma e, dopo 7 anni di carcerazione, fu condannato a bruciare sul rogo a Campo de' Fiori il 17 febbraio 1600.

Ingeborg Bachmann sah in Rom Campo de' Fiori. Das ist der Platz, auf welchem das Marmorbild von Giordano Bruno steht.

Dieser war ein Philosoph und ein Dominikaner, der am 17. Februar 1600 auf dem Campo de' Fiori wegen Ketzerei verbrannt wurde.

Auf diesem Platz sah Ingeborg Bachmann einen brennenden Haufen Abfall und in der Luft ist der Gestank vom Fisch.

(Nadia Petritsch)

Foro Romano

Il Foro Romano era situato nella valle compresa tra il Palatino ed il Campidoglio e costituiva il centro commerciale, religioso e politico della città di Roma.

La valle del Foro venne utilizzata tra il X e il VII secolo a.C. come necropoli dei primi villaggi che sorgevano sulle colline circostanti. Solamente verso il 600 a.C., ad opera del re etrusco Tarquinio Prisco, venne drenata con la costruzione di una pavimentazione in tufo; la piazza, di forma rettangolare, nacque come luogo di mercato oltre che per lo svolgimento della vita politica e giudiziaria, in un punto centrale della città verso cui convergevano molte importanti strade.

Campidoglio

Il Campidoglio è uno dei sette colli su cui venne fondata Roma.

Per la sua collocazione tra la pianura del Foro Romano e il fiume Tevere, in prossimità dell'isola Tiberina, fu l'acropoli cittadina.

Secondo la leggenda un primo insediamento sul colle, nel quale furono accolti i Greci guidati da Ercole, fu fondato dal dio Saturno.

Con l'epoca di Traiano, in seguito all'asportazione della sella montuosa per la costruzione del Foro di Traiano, il taglio nelle pendici orientali del colle fu regolarizzato con una facciata in laterizio con nicchioni.

Durante l'ora di tedesco abbiamo letto il testo di Ingeborg Bachmann "Was ich in Rom sah und hörte", lo abbiamo diviso in piccoli paragrafi e poi noi alunni abbiamo scelto a piacere il paragrafo che più ci interessava.

Questo paragrafo lo abbiamo letto, analizzato e abbiamo fatto un piccolo riassunto.

Io ho i paragrafi 6 e 7 che descrivono la vita cittadina di Roma nei bar e le bellezze artistiche (Campidoglio e Foro Romano) che caratterizzano la città.

Das Forum

Das römische Forum befand sich im Tal zwischen dem Palatin und dem Kapitol und wurde der kommerzielle, religiöse und politische Zentrum der Stadt Rom.

Das Tal des Forums wurde zwischen dem X. und VII. Jahrhundert v. Chr. als Nekropole der ersten Dörfer auf der umliegenden Hügel verwendet.

Erst gegen 600 v. Chr. wurde das Tal vom etruskischen König Tarquinius Priscus getrocknet mit dem Bau eines Pflasters in Tuff, und das rechteckige Areal entstand als Markt aber auch als Zentrum des politischen Lebens und der Justiz, in einem Punkt der Stadt, zu welchem viele Hauptstraßen mündeten.

Das Kapitol

Das Kapitol ist einer der sieben Hügel, auf denen Rom gegründet wurde. Aufgrund seiner Lage zwischen der Ebene des Forum Romanum und dem Fluss Tiber, in der Nähe der Insel Tiberina, war es die Akropolis der Stadt.

Nach der Legende wurde eine erste Siedlung auf dem Hügel von dem Gott Saturn gegründet, in der die Griechen unter der Leitung von Hercules wohnten.

In der Zeit von Trajan, nach der Entfernung des Bergsattels für den Bau des Forum, wurden die östlichen Hängen des Hügel mit einem Backsteinfassade versehen.

(David Oman)

I Sette Colli di Roma

I sette colli si trovano tutti ad est del Tevere e sono il cuore della città. Essi sono: Campidoglio, Palatino, Aventino, Esquilino, Celio, Quirinale e Viminale. Romolo, il fondatore della città, tracciò un solco quadrato con l'aratro e quello fu il punto d'espansione di Roma. A Roma ci furono altri sei re dopo Romolo: Numa Pompilio il Pio, Tullo Ostilio il distruttore di Alba, Anco Marzio il fondatore di Ostia, Tarquinio Prisco con l'inizio dell'occupazione etrusca, Servio Tullio il rifondatore e Tarquinio il Superbo. L'ultimo regnò fino al 509 a.C., anno dell'instaurazione della Repubblica.

Die sieben Hügel von Rom

Die sieben Hügel liegen im Osten von Tevere und sind das Herz von der Stadt. Sie heißen: Kapitol, Palatin, Aventin, Esquilin, Caelius, Quirinal und Viminal. Romulus, der Gründer der Stadt, trassierte mit dem Pflug die viereckige Furche und das war die Entstehung von Rom. In der Stadt herrschten sechs andere Könige nach Romulus: Numa Pompilius, Tullus Hostilius, der Zerstörer von Alba, Ancus Marcius, der Gründer von Ostia, L. Tarquinius Priscus, mit welchem die etruskische Besetzung begann, Servius Tullius, der neue Begründer und L. Tarquinius Superbus. Der letzte König herrschte bis zum 509 a.C., bis zur Errichtung der Republik.

(Agostino Scarico)

Per quanto riguarda questo paragrafo, l'autrice intendeva sottolineare alcuni aspetti della Roma di quei tempi.

Una delle cose di cui parla è appunto il fatto che a quei tempi chiunque si costruiva la propria casa come meglio credeva, senza dover rispettare alcun piano regolatore e con la possibilità di poter costruirsi casa come meglio credeva.

Per quanto riguarda il resto del paragrafo, l'autrice descrive semplicemente le altre cose che aveva avuto occasione di vedere come se stesse guardando un dipinto o un'opera d'arte.

9. Absatz. Die Häuser in Rom

In diesem Absatz schreibt die Bachman über die Häuser in Rom.

Sie behauptet, dass jeder sein Haus allein ohne Bauplan baut, weil es in diesen Jahren keine Kontrolle gab.

Sie beschreibt auch das Panorama, als ob sie ein Bild sehen würde.

Via Giulia 66

Via Giulia è una strada molto significativa per quanto riguarda l'aspetto culturale della città.

Oggi Via Giulia è famosa per le gallerie d'arte e i negozi d'antiquariato che sorgono su di essa. Lungo questa strada sorge uno dei più belli palazzi di Roma, Palazzo Sacchetti, la cui costruzione risale al 1542. Questo palazzo fu anche la residenza della nota scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann a partire dal 1971.

Tutt'oggi questo palazzo viene utilizzato per organizzare dei ricevimenti e ha due sale con una capienza complessiva di circa 300 persone.

Il Glicine Via Condotti

È la zona più elegante del Centro Storico. Via Condotti è privilegiata dall'alta moda e dalle grandi gioiellerie, a pochi passi da Piazza di Spagna. Questa è una zona molto trafficata dove è piacevole passeggiare a ogni ora del giorno, ed è anche il luogo che ha ospitato Ingeborg Bachman per alcuni anni della sua vita romana a partire dal 1965.

Die Straßen von Rom..

Ingeborg Bachmann hat viele Jahre in Rom verbracht. Sie hat in Piazza delle Querce gewohnt, dann hat sie ab dem Jahr 1965 in Il Glicine, Via Condotti gewohnt und am Ende hat sie ab dem Jahr 1971 im Palazzo Sacchetti, Via Giulia 66 gewohnt.

(Giulia Terlicher)

DIE FAMILIEN

Die Familie Corsini

Die Familie Corsini ist eine adelige Familie, die aus Florenz stammt. Der berühmteste Vertreter war Papst Clemens XII. Die Ursprünge der Familie beginnen im Allgemeinen mit dem Erscheinen von Neri Corsini in Florenz, in der zweiten Hälfte des XII. Jahrhunderts. Sie waren eine Kaufmannsfamilie, die begann, wie viele andere städtische Familien, mit der Herstellung und dem Handel von Wolle und Seide in '300 reich zu werden. Zahlreiche von ihnen bekleideten politische Ämter im republikanischen Florenz.

Die Familie Pignatelli

Die Familie Pignatelli, eine sizilianische, neapolitanische und apulische Adelsfamilie, war eine der mächtigsten Italiens. Ein Vertreter der Familie, Antonio Pignatelli, wurde Papst Innocent XII. Zu diesem Geschlecht gehören zahlreiche Kardinäle, der Vizekönig von Sizilien und ein Heiliger, der Heilige Giuseppe Pignatelli von Fuentes, heilig gesprochen im Jahr 1954 von Papst Pio XII..

Die Familie Ruspoli

Die Familie Ruspoli ist eine alte italienische Adelsfamilie. Die Ursprünge der Familie Ruspoli reichen zurück in das Florenz des XIII. Jahrhunderts. Übersiedelt nach Rom im XVII. Jahrhundert heiratete die letzte Nachfahrin der Familie, Vittoria Ruspoli, einen Nachfahren der Farnesi. Der Enkel von Vittoria, Francesco Ruspoli, wurde Heeresführer und kämpfte für die Verteidigung des Vatikans.

Die Familie Odescalchi

Die Familie Odescalchi ist ein berühmtes italienisches Adelsgeschlecht mit dem Ursprung aus Como. Aus dieser Familie stammt auch der Pontifex Innocenzo XI., der einzige männliche Erbe. Papst Innocenzo XI., geboren als Benedetto Odescalchi, wurde Papst im Jahr 1676. 1956 ist er durch Pio XII. selig gesprochen worden.

Die Familie Farnese

Die Familie Farnese war eine einflußreiche Familie der italienischen Renaissance, sie führte das Herzogtum Parma und unter ihren wichtigsten Mitgliedern ist Papst Paul III. zu nennen.

Die Familie Barberini

Die Familie Barberini war eine einflußreiche italienische Familie mit Ursprung in der Toskana, die sich im XI. Jahrhundert in Florenz niederließ. Der Höhepunkt ihrer Macht wurde 1623 erreicht, als Maffeo Barberini zum Papst Urbano VIII. wurde. Der wunderschöne Barberini Palast und seine Bibliothek in Rom sind Zeichen ihrer vergangenen Macht.

Die Familie Aldobrandini

Die Familie Aldobrandini war eine aus Florenz stammende adelige Familie, die in '300 wohlhabend wurde dank des internationalen Handels und der Finanzgeschäfte. Ippolito Aldobrandini wurde Papst im Jahr 1592 mit dem Namen Clemens VIII..

LE FAMIGLIE

La famiglia Corsini

La famiglia Corsini è una nobile famiglia originaria di Firenze. Il più famoso esponente fu Papa Clemente XII. Le origini della famiglia vengono in genere indicate con l'arrivo di Neri Corsini a Firenze nella seconda metà del XII secolo. Era una famiglia di mercanti, si iniziò ad arricchire, come molte altre famiglie cittadine, con la lavorazione e il commercio della lana e della seta nel Trecento. Numerose furono le cariche politiche ricoperte nella Firenze repubblicana.

La famiglia Pignatelli

La famiglia Pignatelli, nobile famiglia siciliana, napoletana e pugliese, era fra le più potenti dell'Italia. Un esponente della famiglia, Antonio Pignatelli, diventerà Papa Innocenzo XII. Fanno parte della stirpe numerosi cardinali, vicerè di Sicilia e un santo, San Giuseppe di Fuentès, canonizzato nel 1954 da Papa Pio XII.

La famiglia Ruspoli

La famiglia Ruspoli è una nobile e antica famiglia italiana. Le origini della famiglia riportano alla Firenze del XIII secolo. Trasferitasi a Roma nel XVII secolo, l'ultima discendente della famiglia, Vittoria Ruspoli, sposò un discendente dei Farnese. Il nipote di Vittoria, Francesco Ruspoli, divenne capo del Reggimento Ruspoli e combattè per la difesa dello Stato Vaticano.

La famiglia Odescalchi

La famiglia Odescalchi è una celebre casata italiana originaria di Como. A questa famiglia appartenne anche il pontefice Innocenzo XI, unico erede maschio. Papa Innocenzo XI, nato Benedetto Odescalchi, fu eletto Papa nel 1676: è stato proclamato beato da Pio XII nel 1956.

La famiglia Farnese

La famiglia Farnese fu una influente famiglia del Rinascimento italiano, tenne il Ducato di Parma e tra i suoi membri più importanti si ricorda Papa Paolo III.

La famiglia Barberini

La famiglia Barberini fu una influente famiglia italiana originaria della Toscana, che si stabilì a Firenze nel XI secolo. L'apice della loro potenza fu raggiunto nel 1623, quando Maffeo Barberini divenne Papa Urbano VIII. Il bellissimo Palazzo Barberini e la sua biblioteca a Roma sono segni della loro passata potenza.

La famiglia Aldobrandini

La famiglia Aldobrandini fu una nobile famiglia originaria di Firenze che si arricchì nel Trecento, grazie ai commerci internazionali ed alle attività finanziarie. Ippolito Aldobrandini divenne Papa nel 1592 con il nome di Clemente VIII.

Der Ludovische Thron

Der Ludovische Thron wurde 1887 in Rom in der Villa Ludovisi entdeckt. Er befindet sich im Palazzo Altemps. Die Abbildung könnte die Geburt der Venus (Aphrodite) aus den Schaumkronen des Meeres darstellen. Sie stammt ungefähr aus dem V. Jahrhundert v.Ch.

Zuletzt befand sich der Ludovische Thron in der Sammlung von Kardinal Ludovico Ludovisi (XVII. Jahrhundert) und ist ein rätselhafter Fund aus der griechischen Kunst.

Il trono Ludovisi

Il Trono Ludovisi fu rinvenuto a Roma nel 1887 nella Villa Ludovisi. Esso è esposto a Palazzo Altemps. Si ritiene che rappresenti la nascita di Venere (Afrodite) dalla spuma del mare. L'attribuzione epocale è del V secolo a.C.

Esso finì nella collezione del cardinale Ludovico Ludovisi (XVII secolo) ed è il reperto più enigmatico dell'arte greca.

Der Venus Tempel

Der Venus Tempel war der größte und bekannteste Tempel des antiken Roms. Er befand sich im östlichen Teil im Forum Romanum neben dem Colosseum und war der Göttin Venus gewidmet. Der Architekt war der Imperator Adriano. Im IX. Jahrhundert zerstörte ein Erdbeben den Tempel.

Il tempio di Venere

Il tempio di Venere è il più grande tempio conosciuto dell'antica Roma. Situato nella parte est del Foro romano vicino al Colosseo, era dedicato alla dea Venus Felix. L'architetto fu l'imperatore Adriano. Nel IX secolo un terremoto distrusse il tempio.

Die heilige Agnes

Die heilige Agnes war ein gemartertes 12-13jähriges Mädchen aus Rom. Da sie Wunder bewirken konnte, erstach man sie. Nach ihrem Tod wurde sie in den Katakomben beigesetzt, die heute ihren Namen tragen. Die Kirche hat einen eigenen Gedenktag für die heiligen Agnes Bestimmt, es ist der 21. Januar.

Sant' Agnese

Sant' Agnese fu una fanciulla di 12-13 anni martirizzata a Roma durante le persecuzioni il 21 gennaio, giorno in cui la Chiesa celebra la sua memoria. Dopo la sua morte, fu sepolta nelle catacombe oggi conosciute con il suo nome.

(Romeo Taviano)

Was ich in Rom sah und hörte Paragrafo 11 e 12.

La scrittrice nota che chi dice "Roma" intende riferirsi ancora al mondo e quattro sono le lettere della sua forza: S.P.Q.R. Chi conosce questa formula può chiudere i libri. Si può leggere sugli autobus, sui tombini, sulle fontane e sulle bevande gravate di imposta. E' il simbolo del popolo che senza interruzioni governò la città.

In questa parte la Bachman si riferisce alla storia di Roma, alla potenza del suo impero e di quanto ancora oggi la parola S.P.Q.R. sia importante e conosciuta.

Alla stazione Termini i saluti vengono presi più alla leggera rispetto ad altrove, perché quelli che partono lasciano a quelli che restano nostalgia. Vicino alla stazione troviamo ciò che resta delle mura di Diocleziano e su una parete di vetro tre cipressi riflettono in una scritta inequivocabile. La cosa più semplice è il classico, e i testi nuovi e vecchi lo rappresentano ugualmente bene.

In questa parte invece la Bachman descrive la stazione di Termini e rimane stupita dal modo di salutarsi delle persone e dei resti che sono rimasti dell'epoca imperiale.

S.P.Q.R.: Senatus Populusque Romanus. Dieser Schriftzug war das Hoheitszeichen des antiken Roms und ist heute immer noch als Leitspruch im Wappen der Stadt anzutreffen. Die Legionen des Römischen Reiches führten es auf ihren Standarten.

Der Name des Bahnhofes "Termini" kommt aus den Diokletiansthermen, die größten in der Kaiserzeit.



(Marilena Martinz)

"Was ich in Rom sah und hörte" di Ingeborg Bachmann

Nel 13° paragrafo Ingeborg Bachmann parla della Fontana di Trevi e dell'usanza, se si desidera ritornare a Roma, di tirare le monetine nell'acqua. Racconta inoltre di un ragazzo, con le sembianze di un dio, che durante la notte al chiarore della luna, si tuffa nella fontana e raccoglie tutte le monete.

Im 13. Absatz spricht Ingeborg Bachmann über die Fontana di Trevi und über den Brauch, nach Rom wiederzukommen, wenn man Münzen ins Wasser wirft. Sie spricht über einen Jungen, der das Aussehen wie ein Gott hat, der in der Nacht ins Wasser springt und die Münzen sammelt.



(Rossana Lepore)

I simboli cristiani

I cristiani non potevano professare apertamente la fede e di conseguenza si servivano di simboli, che dipingevano sulle pareti delle catacombe e incidevano sulle lastre di marmo che sigillavano le tombe.

I cristiani, come gli antichi, amavano molto il simbolismo. I simboli richiamavano visibilmente la loro fede ed i principali sono:

il Buon Pastore con la pecora sulle spalle che rappresenta Cristo salvatore e l'anima che Egli ha salvato;

l'orante è una figura rappresentata con le braccia aperte (simbolo dell'anima che vive nella pace);

il pesce;

la colomba con il ramoscello d'olivo nel becco, simbolo dell'anima nella pace divina;

l'ancora è il simbolo della salvezza;

la fenice, mitico uccello d'Arabia.

Le catacombe

Nell'antica Roma in periferia erano spesso ubicati sepolcri e catacombe.

Le più importanti catacombe situate a Roma sono quelle di San Callisto, Santa Priscilla, Santa Costanza e Santa Agnese.

Le catacombe di S. Callisto sono tra le più grandi e le più importanti di Roma. In esse trovarono sepoltura decine di martiri, 16 pontefici e molti cristiani. Infine divennero il cimitero ufficiale della chiesa di Roma. Molto importante è sicuramente il complesso funerario di Santa Priscilla, attualmente annesso ad un convento di suore. Da non dimenticare sono le catacombe ebraiche di Villa Torlonia e quelle di Santa Agnese. Quest'ultima è un importante esempio di basilica cristiana ed al suo interno conserva splendidi mosaici del VII secolo. Nello stesso complesso religioso è ubicato il mausoleo di Santa Costanza che custodisce le spoglie delle figlie di Costantino.

Die christlichen Symbole

Die Christen verwendeten Symbole, die sie auf die Wände der Katakomben malten und in die Marmoplatten ritzen, die die Gräber versiegelten. Wie in der Antike liebten auch die Christen die Symbolsprache. Die Symbole machten ihren Glauben sichtbar. Die wichtigsten Symbolen sind der betende Prediger, Schriftzeichen von Christus aus dem griechischen Alphabet, und der Fisch. Die Taube mit dem Olivenzweig im Schnabel symbolisiert den göttlichen Frieden der Seele, der Anker ist das Symbol für die Rettung, der Phönix, ein arabischer weißer Vogel, steht für die Auferstehung.

Die wichtigsten Katakomben

Die Katakomben von S. Callisto, Santa Priscilla, Santa Costanza und Santa Agnese gehören zu den größten und wichtigsten in Rom. Darin befinden sich viele Gräber von Märtyrern, von 16 Päpsten und vielen Christen.

Die Katakomben von S. Callisto wurden der offizielle Friedhof der Römischen Kirche. Die wichtigste Grabstätte ist sicher die von Santa Priscilla, heute in einem Schwesterkloster.

Andere wichtige Katakomben in Rom sind die Jüdischen der Villa Torlonia und die der Heiligen Agnes. Diese sind ein wichtiges Beispiel für eine christliche Basilika; in seinem Inneren enthält sie herrliche Mosaiken aus dem VII. Jahrhundert. Im gleichen Komplex der Heiligen Agnes befindet sich auch das Mausoleum von Santa Costanza, von Konstantin aufgebaut.

(Sally Assandri)

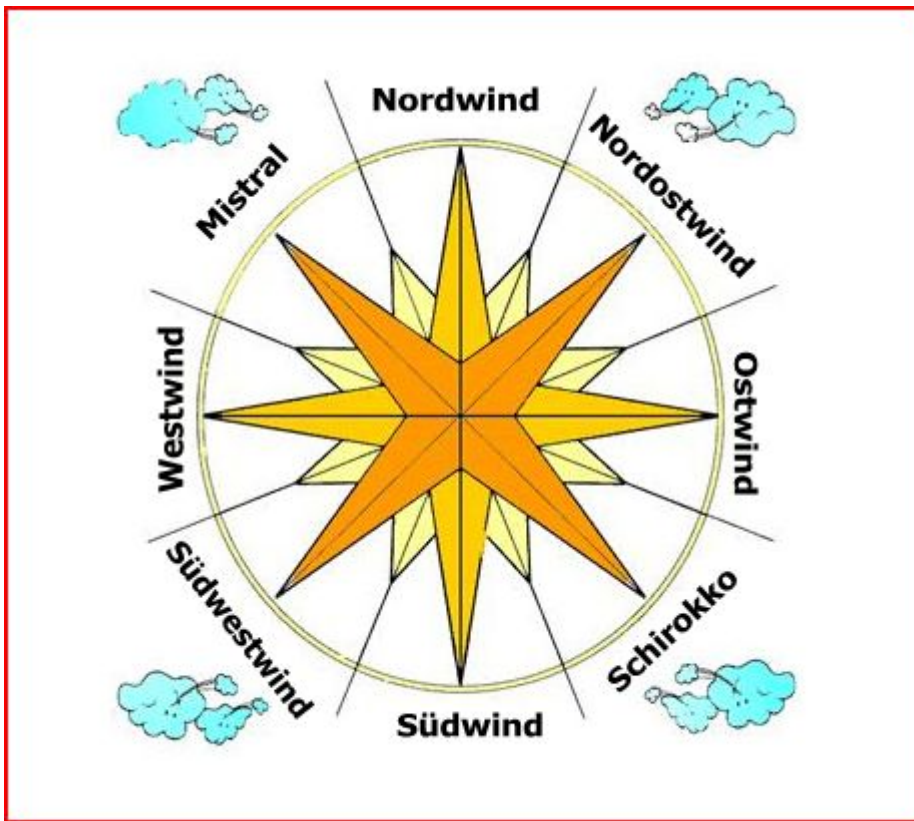
Ingeborg Bachmann nel suo testo "Was ich in Rom sah und hörte" dedica uno spazio descrittivo anche all'aspetto meteorologico della cittadina.

La scrittrice si sofferma in particolar modo sul vento che, più degli altri, si avvicina al suo stato d'animo, lo scirocco, un vento che generalmente, nella letteratura, denota turbamento dell'anima, un senso di soffocamento ed inadeguatezza.

Lo scirocco, vento caldo e umido proveniente dal sud-est, crea nelle persone un senso di noia, di pesantezza, toglie ogni forza e conferisce a tutto quello che tocca colori aridi. La sua forza porta con sé la sabbia rossa del deserto che causa danni agli edifici, penetrando all'interno dei condomini e delle ville romane.

In questo paragrafo compare anche un altro vento, l'aquilone, una tramontana del nord-est, impetuosa, fredda e secca, l'opposto del vento proveniente dal sud-est.

L'autrice, con la sua visione pessimistica, ha probabilmente voluto far notare come spesso la noia e l'apatia (allegoricamente lo scirocco) vincono sulla freschezza delle novità (rappresentate dal vento aquilone).



Der Schirokko ist ein Wind, das in der Literatur ein Erstickungsinn repräsentiert.

Dieser Wind, der von der Wüste kommt, ist warm und feucht. Der Sand, den der Wind in die Stadt transportiert, dringt in die Bauwerke und macht sie kaputt.

Der Adlerwind, eine nordöstliche Tramontana, ist ein starker kalter Wind. Er kommt vom Norden oder Nord-Osten. Für die katholische Kirche symbolisiert der Adlerwind die nordische Häresien.

Dieser Wind ist der Gegensatz des Schirokko.

(Alessio Vuerich)

Nel 16° paragrafo del testo "Was ich in Rom sah und horte" la scrittrice parla del rione del Testaccio, situato nel sud della città, in cui è presente il cimitero acattolico, nel quale sono sepolti numerosi personaggi storici famosi. Il cimitero, delimitato dalle mura aureliane, è stato aperto nel 1821, dato il numero crescente di visitatori stranieri morti (studenti, scrittori e artisti) che nell'apice del romanticismo e del neo-classicismo si recarono a Roma. Questo cimitero è riservato ai non cattolici stranieri, ma ultimamente sono accettate anche le salme di grandi intellettuali italiani che avevano una mentalità straniera (Gramsci). Tra i personaggi citati da Bachmann ci sono John Keats, Percy Shelley (poeta inglese), il figlio di Von Humboldt (diplomatico linguista tedesco), il fratello di Goethe, Hans Von Marès, e un pittore di nome Karstens.

In 16. Absatz des Textes "Was ich in Rom sah und horte" schreibt die Schriftstellerin über den Bezirk Testaccio; er befindet sich im Süden der Stadt, wo der evangelische Friedhof steht, in welchem viele berühmte historische Figuren begraben sind. Der Friedhof, umgeben von der Aurelian Mauer, wurde im Jahr 1821 eröffnet, angesichts der wachsenden Zahl der ausländischen Besucher (Studenten, Schriftsteller und Künstler), die auf dem Gipfel der Romantik und des Neo-Klassizismus nach Rom gingen und dort starben. Dieser Friedhof ist für die nicht-katholischen Ausländer, aber in letzter Zeit haben auch die Leichen von großen italienischen Intellektuellen (Gramsci) Platz gefunden. Unter den von Bachmann genannten Persönlichkeiten gibt es John Keats, Percy Shelley (englischer Dichter), den Sohn von Humboldt (deutschem Diplomat und Sprachwissenschaftler), den Bruder von Goethe, Hans Von Marès, und einen Maler namens Karstens.

(Marilena Martinz)

Nel 17° paragrafo la scrittrice afferma di aver sentito che a Roma qualcuno ha il pane ma non ha i denti, che le mosche si appoggiano sui cavalli magri e che a qualcuno viene regalato molto mentre a qualcun altro niente. Ha anche sentito che nel mondo c'è più tempo che ragione, però che ci sono stati dati gli occhi per vedere.

Im 17. Absatz hörte Ingeborg Bachmann dass jemand in Rom Brot, aber keine Zähne hat; dass jemand vieles und jemand nichts hat. Sie hörte dass die Leute mehr Zeit als Verstand haben, aber sie haben die Augen zum Sehen.